



**Sul grande web le piccole cose contano molto!**



È di nuovo disponibile *Oltre ogni limite* curato da Emanuela Ghini. Il libro raccoglie gli scritti e fa conoscere la storia di suor Maria Nazarena (al secolo Julia Crotta, 1907-1990) che all'età di trentasette anni, dopo una vita vissuta nel segno della normalità, entrò in convento e per quarantacinque anni visse come monaca reclusa in una cella del monastero romano di Sant'Antonio Abate sull'Aventino. Uscito per la prima volta nel 1993, il volume è stato ripubblicato da *Itaca* arricchito dalla prefazione di Stefano Res, da una nuova presentazione della curatrice e dalla postfazione di padre Sandro Carotta.

«Dalla morte di Nazarena a oggi la conoscenza della sua straordinaria vicenda spirituale, scrive Emanuela Ghini, si è diffusa ad ampio raggio non solo in Italia», rilevando la «convergenza di attenzione affascinata e commossa nei confronti di questa monaca che sembra emergere dal deserto di Scete, ma è invece una nostra contemporanea, una donna colta, uscita da una delle più antiche e prestigiose università degli Stati Uniti, dalla grande sensibilità artistica e musicale, dinamica, sportiva, «nostra» in ogni senso».

La prima parte, *Scritti di Nazarena*, inizia con i ricordi autobiografici in cui la religiosa ripercorre, «controvoglia e solo per ubbidire al padre spirituale» e partendo dall'infanzia, «i fatti più rilevanti della sua vocazione» e le tappe essenziali della sua vita sempre tesa a «soddisfare i bisogni più profondi del cuore». Densa di significato è la descrizione della sua «potente chiamata al deserto», «la nox beatissima», che Julia fa risalire durante le vacanze pasquali del 1934: «Dio mi accordò una grazia immensa, che trasformò all'istante tutta la mia vita». Un tassello importante per capire la radicalità della sua vocazione di Julia è il *Regolamento* che presentò personalmente a papa Pio XII in un'udienza privata nel 1945 prima di entrare definitivamente in convento. Riportato nella sua interezza esso rileva in quale modo e stile Julia si propose e aderì alla chiamata di «essere fedelissima alla reclusione». Seguono le *Lettere (1946-1978)*. Del centinaio lasciate, la curatrice ne propone trentatré, «omettendo le ripetizioni più vistose, unificando i temi trattati, trasponendo alcune frasi» e «in nulla alterando, la verità dei suoi pensieri», che raccolgono integralmente il magistero cristiano di Nazarena. Per lo più indirizzate ad Anselmo Giabbani suo padre spirituale per tutto il periodo della reclusione, le lettere toccano vari temi e si contraddistinguono per «la lungimiranza delle valutazioni, la saggezza dei consigli, la concretezza spirituale dei giudizi». Esse spaziano dalla preoccupazione per la fedeltà alla regola ai racconti di alcuni eventi concernenti la propria vocazione; contengono un insieme di ammonimenti, esortazioni, atteggiamenti fraterni, suggerimenti a padre Giabbani e all'attività dell'Ordine camaldolese; sottolineano l'importanza dei

momenti di calma e pace interiori, di solitudine e di comunione con Dio. Nelle sue missive Nazarena pone sempre l'accento sul valore del sacrificio, della perseveranza («*via alla contemplazione*»), del perdono, della pazienza, della sofferenza, dell'equilibrio, della moderazione, della disciplina, della discrezione, dell'umiltà («*fiore tanto delicato che quasi sempre sfiorisce al suono delle lodi*»), esaltando in ogni momento la semplicità della vita cristiana, la gioia e la grazia della reclusione, fino all'elogio della croce.

Nella seconda parte, *La figura di Nazarena*, Emanuela Ghini ripercorre, attingendo da testimonianze dirette (la madre abbadessa, padre Giabbani e altre fonti), il periodo degli studi, la vita in famiglia, la chiamata al deserto, il difficile momento della scelta, via via fino all'entrata definitiva nell'Ordine camaldolese femminile (1953) di cui Julia fu «*presumibilmente una fra le pochissime recluse a vita in un Ordine monastico nella chiesa cattolica dell'epoca moderna*». In questa sezione si ha modo di cogliere la personalità di suor Nazarena contraddistinta da «*uno spirito aperto, solare, senza ombre, che non ha mai amato la sofferenza*», ma che «*vivendo al limite delle possibilità umane, ha amato oltre ogni limite tutti, convertendo la sua passione per loro, in mite soccorrevole tenerezza*».

Un libro bello e edificante dal quale emerge un forte invito a «*rompere le pareti della solitudine, a trasformare il vuoto in pienezza, l'angoscia in speranza*». L'esempio e la testimonianza («*una sintesi del magistero dei Padri del deserto*») di questa «*donna segnata dall'Infinito*» possono essere uno stimolo e un aiuto «*a tutti coloro che lungo le vie più diverse cercano Dio, la bellezza del puro amore*». «*Nel nostro mondo frantumato ma spesso inconsapevolmente teso all'unità – scrive Emanuela Ghini –, schiavo del rumore ma desideroso di silenzio, stordito dal vaniloquio ma avido di verità, asservito al potere ma anelante alla libertà, disperso per mille strade ma in cerca di una mèta, questa nostra contemporanea, così simile a noi e così diversa, non addita il suo cammino impervio e inimitabile, non si propone ad alcuno come modello. Dalla sua angusta cella, che chiama «anticamera del paradiso», Nazarena continua a dire a tutti le sue parole d'amore, semplici e umanissime, piene della gaiezza consolatrice dello Spirito*».



Emanuela Ghini (a cura di)

*Oltre ogni limite*

Itaca. Pagine 272. Euro 18,0